

COMUNICATO STAMPA

CONFINI DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO CON UN ATTO “STORICO” IL PARCO AVVIA LA PROCEDURA PER LA MODIFICA

Il Consiglio direttivo del Parco Nazionale Gran Paradiso ha approvato nei giorni scorsi un documento tecnico che acquisisce le proposte di modifica ai confini pervenute dai Comuni del Parco. L'atto è il frutto condiviso di una lunga fase di concertazione con gli Enti locali.

Il documento approva una serie di modifiche ai confini dell'area protetta, nate per rendere il perimetro maggiormente riconoscibile sul terreno, riportandolo ad elementi definiti del territorio, morfologici e strutturali, e accogliere le richieste formulate da alcune Amministrazioni comunali.

Le proposte di modifica pervenute dai comuni di Introd, Aymavilles, Cogne, Champorcher, Ceresole Reale, Noasca, Locana e Ronco Canavese seguono correttamente il principio della compensazione tra aree da stralciare e nuovi ampliamenti.

La querelle dei confini ha afflitto il Parco fin dalla sua istituzione nel 1922 ed ha avuto momenti di grande tensione dopo il cosiddetto “Decreto Marcora” di ripristino dei confini legali e l'allargamento del 1979, con l'avvio delle operazioni di tabellazione. Un clima da muro contro muro tra Parco e Comunità locale, avvelenato da un attentato dinamitardo e da ricorsi e vertenze giudiziarie che hanno contrassegnato gli anni '80.

Nel clima più disteso e collaborativo di oggi si è trovato un accordo tra Enti locali e Parco Nazionale che:

- vuole risolvere consensualmente il lungo contenzioso
- definisce alcune situazioni locali di poca chiarezza dei confini
- permette di acquisire al parco aree di grande valore naturalistico (il bosco, le torbiere e le zone umide del vallone del Dres a Ceresole, i lariceti con latifoglie di Chevrère-Buillet di Introd, i boschi di larice con pino cembro e le brughiere del Vallone dell'Urtier a Cogne, il bosco di abete rosso di Sysoret, habitat ideale per *Linnaea borealis* a Aymavilles) o di significativo valore paesaggistico e culturale (i castagneti secolari di Noasca e Locana)
- facilita il controllo in alcune aree di difficile sorveglianza, riportando i confini ad elementi orografici-idrografici facilmente identificabili
- migliora alcune situazioni problematiche dal punto di vista della gestione, come un'area di cava storicamente utilizzata e alcuni nuclei marginali di fondovalle
- non stralcia dal territorio protetto elementi paesaggisti, naturalistici o architettonici significativi
- non crea situazioni di tortuosità della linea di confine ma mantiene l'area protetta in un ben strutturato corpo principale.

La soluzione, che vede una modestissima riduzione del Parco Nazionale (pari a circa 47 ettari, lo 0,07 % dell'intera area protetta), comporta in realtà un aumento del territorio protetto. Infatti 153 ettari passeranno al confinante Parco Regionale del Monte Avic e manterranno lo status di Zona di Protezione Speciale per gli Uccelli e Sito di Importanza Comunitaria.

La decisione, assunta all'unanimità dal Consiglio, costituisce un momento storico ed è il primo atto di un procedimento tecnico-amministrativo che prevede l'attivazione di un tavolo tecnico con Ministero dell'Ambiente, Regioni (con cui andrà definita l'intesa), Comuni ed Ente Parco. Dal tavolo emergerà la



definitiva nuova perimetrazione e lo schema di Decreto del Presidente della Repubblica che, una volta sottoscritto, ridisegnerà il Parco del terzo millennio.

Per informazioni tel. 348/3009145 (M.O.)

Torino, 9 agosto 2007